

Giornale di Sicilia 2 Marzo 2013

Giovane assassinato 15 anni fa a Niscemi. «Fu testimone scomodo»

NISCEMI. «L'odontotecnico niscemese Pierantonio Sandri non era "ragazzo di squadra". Ha avuto il torto di trovarsi nel posto sbagliato nel momento sbagliato». Il collaboratore di giustizia Giuliano Chiavetta, riabilita dopo quindici anni lo studente universitario di Niscemi, assassinato perché aveva assistito all'incendio di una vettura ad opera del racket, che a questo punto si era messo paura. Ad accreditare la versione del delitto di mafia erano stati proprio alcuni leader di Cosa nostra niscemese, per cercare di fare calare l'oblio sul delitto. Ninetta Burgio, madre dell'odontotecnico, per tutti questi anni non si è data pace per onorare la memoria del figlio. Adesso che uno dei quattro sicari del giovane ha deciso di pentirsi e ricostruire l'agghiacciante omicidio, non ha potuto partecipare alla gioia di una «mamma coraggio». È morta due anni fa.

A lei, che è stata anche insegnante di uno dei sicari più spietati del figlio, la Squadra mobile di Caltanissetta ha dedicato il blitz antimafia, battezzandolo: Ninetta, che ha portato ieri all'arresto di Vincenzo Pisano e Carmelo Campisi, 35 anni il primo; 40 anni il secondo, ultimi due componenti del commando, che ha rapito e torturato sino alla morte Pierantonio Sandri. Due i principali collaboratori, che hanno squarciato il velo su questo giallo: l'ex «uomo d'onore» Antonino Pitrolo, che traccia un quadro della mafia niscemese della seconda metà degli anni Novanta; Giuliano Chiavetta, compagno di giochi della vittima, che descrive con dovizia di particolari ogni passaggio della vicenda e consente di recuperare il cadavere.

Redo Ruiz

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS